

Compiti delle vacanze? Meglio un libro

Divide insegnanti e psicologi la proposta del ministro dell'Istruzione Carrozza: «Gli studenti devono leggere di più»

di **Annalisa D'Aprile**

► ROMA

I compiti per le vacanze non servono a niente, meglio passare l'estate a leggere. Parola di ministro. Sarà stata la mamma a parlare e non la docente di matematica, fatto sta che le dichiarazioni del ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, dividono insegnanti e psicologi e non convincono i sindacati. Sull'argomento compiti estivi Carrozza (intervistata dal Messaggero) dice di sentirsi «più vicina alla lobby delle mamme» perché, continua, «non serve a niente imporre tonnellate di versioni di latino o decine di problemi da risolvere. Vengono smaltiti meccanicamente, senza concentrazione». Sorpreso dalle affermazioni del ministro, il coordinatore nazionale di Gilda scuola, il sindacato degli insegnanti, Rino Di Meglio secondo cui la Carrozza sarebbe stata «inopportuna». E spiega: «I compiti? Bisogna vedere se sono utili. E chi lo decide, il mi-

nistro o l'insegnante? L'estate porta tanta dimenticanza, non è possibile non assegnarne». Sottolineando che quello dei compiti non è un «problema eccezionale» e che i paesi in cui non vengono dati sono anche quelli dove le vacanze sono più brevi, anche perché il clima è diverso dal nostro, Di Meglio suggerisce che il ministro si occupi «come promesso nei primi giorni del suo insediamento, di immissioni in ruolo e precariato, visto che finora non ha abbozzato nemmeno un'idea di proposta».

La proposta alternativa a versioni e funzioni che invece avanza Carrozza è quella di spingere gli studenti a leggere di più. Sarebbero meglio vacanze più brevi, ma vere vacanze, spiega il ministro aggiungendo che un «bravo insegnante è quello che stimola la curiosità e incoraggia la scelta. Sarebbe bello che ad ogni ragazzo fosse fornita una lista di libri perché selezioni le sue letture delle vacanze». E sventolando la sua lista di libri per

l'estate, preparata per le sue classi del liceo romano Socrate, Gianfranco Mosconi, insegnante di greco e italiano, non ci sta a prendersi una lezione di didattica dal ministro. «A che titolo e con quali competenze un ministro dell'Istruzione parla di didattica? Forse un ministro della Salute si permette di dire ai medici come si fa un intervento?» si domanda Mosconi che sfogliando il giornale è stato colto da un sussulto quando ha letto le affermazioni della Carrozza. «Se il ministro dice che gli insegnanti fanno male ne destituisce il fondamento – continua seccato – E confonde due piani: è chiaro che bisogna far leggere, e questo riguarda l'insegnante d'italiano, un'altra cosa sono le versioni di latino e greco, i problemi di matematica. Farli durante l'estate serve come esercizio». E infatti Mosconi, alle sue classi del ginnasio ha dato 10 versioni di greco (l'insegnante di latino 8) e ha consegnato a ognuno una lista di libri: dall'Amleto (Shakespeare) a Ivanhoe (W. Scott), da Ro-

binson Crusoe (Defoe) a Il giorno della civetta (Sciascia) e Frankenstein (Shelley), fino all'Eneide di Virgilio. «Ecco – riprende – una versione a settimana per l'estate non mi sembra una tonnellata di compiti. Tre mesi di vacanza sono tanti e i compiti servono a tenere in esercizio la memoria, altrimenti a settembre dovremmo ricominciare daccapo». Non è della stessa opinione Silvia Accerbi, insegnante di scienze motorie, secondo cui i compiti estivi sono «un vero supplizio per studenti, genitori e non ultimo per gli insegnanti che dovrebbero controllare e correggere questi compiti, invece un periodo di riposo è necessario a tutti». D'accordo con la Carrozza Italo Farnetani, pediatra di Milano, che da anni si batte contro la «condanna estiva» dei compiti. Farnetani dice no anche alle «letture imposte». Va bene incentivare i ragazzi alla lettura, ma senza togliere i compiti, è invece il parere di Anna Oliverio Ferraris, docente di psicologia della Sapienza di Roma, che dice: «L'impegno dei ragazzi va sollecitato».



Studenti impegnati in una prova d'esame